



Qualche settimana fa abbiamo scritto del viaggio in Italia di J. B. Hegemann, avvenuto nel 1828-1830 e raccolto dallo stesso in un libro di ben più di 400 pagine. Nel buon numero di *Reise* riportati avevamo preso in considerazione, per mancanza di mezzi, solo l'itinerario da Genova fino a Firenze (VIII) con le tappe principali di La Spezia, Sarzana, Lucca, Pisa e Livorno. Città interessanti da scoprire, anche se altre ad una prima occhiata si erano rivelate ugualmente notevoli, ad esempio proprio la città del Fiore descritta nel *Reise XIV, Von Bologna nach Florenz*, e che ora andiamo a leggere ...

Il nostro tedesco, dunque, partì da Bologna su una (scomoda) diligenza e, tramite l'antica strada bolognese, si fermò nelle stazioni collocate nei luoghi Pianoro, Loiano, Filigare (la sua dogana era stata disegnata nel 1818 da Luigi Cambrai Digny), Covigliaio, Montecatelli, Cafaggiolo, Fontebuona e infine, dopo un paio di giorni, nella capitale del granducato. Oggi l'itinerario è stato sostituito dalla stradale 65 del passo della Futa, che a sua volta è secondaria rispetto all'autostrada e alla variante di valico.

Negli appunti di viaggio Hegemann prese nota degli Appennini, delle belle zone boschive e dei tigli qui presenti, della vista del monte Canida a Pietramala, oggi il monte Canda o Oggioli al passo della Raticosa.

Osservò da lontano anche Montesenario con il convento dei "Servi della Madonna", dove avevano abitato i fondatori dell'Ordine. Vicino a Firenze notò bellissimi oliveti, frutteti, terre fertili e a Pratolino la villa granducale capolavoro del Buontalenti. Giunto nella città, che allora contava circa 70000 anime, si premurò di scrivere che assieme a Napoli era una delle più belle d'Italia e si appuntò i nomi delle migliori locande: Schneider, Lo Scudo di Francia, il Quattro Nazioni, l'Europa, la Chiave d'oro. Schneider era un tedesco come lui; avrebbe dovuto venire a Firenze come cameriere e invece aveva fondato un albergo che era considerato uno dei più belli e grandi d'Europa. Suo padre era morto nel 1829.

Durante il soggiorno in città Hegemann ne visitò i monumenti, come può fare un turista di oggi. In primis il Duomo che non aveva ancora la facciata completata (fu inaugurata nel 1887) e il suo *Glockthurm*, cioè il campanile di Giotto. Proseguì con il Battistero, Santa Croce, San Marco e la Santissima Annunziata. Su quest'ultima, a p. 128, scrisse:

“La chiesa dell'Annunziata e il suo convento, un tempo proprietà dei Serviti, ora è, a giudicare dalle abitudini prese dai domenicani, sede di belle opere d'arte e scultore. Tra le prime, nel chiostro, si trova la famosa Madonna del Sacco di Andrea del Sarto; anche nell'antiporto davanti alla chiesa e nel chiostro vi sono eccellenti pittu-

re a fresco, le quali, quando io ero lì, venivano copiate da giovani artisti.

La cappella della Madre di Dio, costruita su disegno di Michelozzo, ha notevoli bassorilievi del Giambologna. Il convento dovrebbe avere anche un laboratorio di medicinali e di oli eterici. Davanti a questa chiesa si trova un loggiato che circonda una bella piazza nel mezzo della quale, su un alto piedistallo, si trova la statua di bronzo a cavallo di Ferdinando primo e a entrambi i lati due belle fontane. A destra sotto l'arco c'è l'entrata alla casa dei trovatelli [Innocenti] la cui struttura dà il meglio a questi infelici bambini abbandonati ed è ad onore del governo”.

Qualche frase della descrizione lascia un po' perplessi: ad esempio quella che dice “*vormal's Eigenthum der Serviten* - precedentemente proprietà dei Serviti” non è corretta perché il 25 marzo 1817 dopo la soppressione di Napoleone, la chiesa e il convento della SS. Annunziata erano ritornati all'Ordine ...

I bassorilievi del Giambologna invece si trovano nella tribuna nella cappella omonima detta pure della Madonna del Soccorso e non nella cappella dell'Annunziata.

In ogni modo Hegemann avrebbe potuto dire qualcosa di più sul Santuario e il tempo gliene avrebbe reso merito; ma la natura del suo viaggio – questa è solo una nostra opinione – forse era simile al suo carattere: concentrarsi sulle cose essenziali, prendere degli appunti e probabilmente dimostrare ai compatrioti che un viaggio in Italia si poteva compiere in “appena” due anni.

Il restante percorso turistico per Firenze fu coerentemente sintetico anche se prese diversi giorni. Le tappe: San Lorenzo, Santo Spirito, Santa Maria Novella, il Carmine, Ognissanti per finire a Palazzo Pitti, Boboli, Palazzo Vecchio e ai Musei.

Presso la Loggia dei Lanzi lo incuriosì una tombola pubblica, uno degli eventi con i quali il governo granducale finanziava l'erario. La riportiamo:

"Nella grande piazza tra la Loggia dei Lanzi osservai il sorteggio della tombola (*Lotterie-Ziehung*), che si svolgeva sul balcone dell'ala centrale. Non avevo mai avuto l'opportunità di farlo prima.

Migliaia di persone si erano riunite nella piazza con in mano un lapis, un pezzo di carta e il portafoglio; gli impiegati della lotteria, alcuni bambini con vestiti colorati e una banda di musicisti stavano sul balcone.

Tutti i numeri da 1 a 90 furono mostrati alla gente e caricati uno per uno in una grande sfera di cristallo, che venne girata per un po' di tempo accompagnata dalla musica. La musica poi si azzittì, e al posto del suono arrivò il silenzio generale, tanto che udii un lieve colpo di tosse tra la folla.

Un ragazzo trasse il primo numero, lo consegnò all'ufficiale vicino che lo svolse e lo mostrò alla gente. Una piccola pausa mentre tutti scrissero 46. Poi la musica ricominciò, la sfera fu girata e il mormorio e il ronzio furono ancora più grandi. La musica si fermò, tutto tornò tranquillo e il bambino trasse il secondo numero: 71; venne mostrato, scritto, e la musica fu accompagnata da un ripetuto clamore e grida, mentre sentivo “Ambo, ambo” vicino a me. Ebrei e cristiani si affollarono attorno al fortunato, che mi sembrava un facchino, per comprargli i suoi 5 numeri con guadagni significativi, da lui rifiutati testardamente. Il terzo, il quarto e l'ultimo numero furono tratti allo stesso modo. Diversi ambi e alcuni terni dovettero avere un vincitore, ma lì per lì abbandonai il luogo anche se vidi alcuni felici andarsene. La maggior parte delle persone però stette zitta; dopo se ne andò in giro, e udii parecchi ingiuriare e imprecare”.